

Fattori socio-culturali della relazione con l'ambiente sonoro urbano: un'indagine pilota sulla rappresentazione sociale dei luoghi nella città di Roma

Mario D'Andreta*

Abstract

The report describes the results of a pilot research carried out in the city of Rome with the aim of identifying interpretative models of socio-cultural factors that influence the soundscape perception in urban contexts. This work was carried out by applying the methodology of Emotional Test Analysis, within a theoretical perspective based on the integration of the Theory of Social Representation of Serge Moscovici with the Theory of Collusion of Renzo Carli. The research identified two basic aspects of the soundscape perception: the distinction between sound and noise and the different attitude towards soundscape elements considered as negative and referred to as noise. The analysis of these aspects highlighted the role of social categorization in driving social action, in the context of the relation between man and his sonic environment.

Key words

Sonic environment, social representations, emotional text analysis, theory of collusion, social construction of reality

* Psicologo clinico e delle organizzazioni, Master in Sviluppo locale, musicista compositore e ricercatore indipendente
mdandreta@protonmail.com

Introduzione

Questo report descrive i risultati di una ricerca pilota condotta in tre quartieri di Roma, allo scopo di indagare gli aspetti socio-culturali che influenzano l'interazione umana con l'ambiente sonoro.

Il lavoro si iscrive nel contesto degli studi sul paesaggio sonoro (Mayr 2006) avviati negli anni settanta da Murray Schafer (1977, 1978) con il progetto WSP World Soundscape Project sul paesaggio sonoro della città di Vancouver in Canada e di cinque villaggi europei (Bissingen in Germania, Cembra in Italia, Lesconil in Francia, Dollar in Scozia e Skruv in Svezia) e sviluppato nel corso degli ultimi venti anni da diversi gruppi di ricerca europei e nord-americani. Il primo, guidato da Pascal Amphoux al Cresson (Centre de Recherche sur l'espace sonore et l'environnement urbain di Grenoble) (Amphoux 1991, 1993; Augoyard e Torgue 1995) si è occupato dello studio della percezione soggettiva in rapporto allo sviluppo del concetto di identità sonora di luogo. Il secondo, diretto dall'etnomusicologa finlandese Helmi Järviluoma all'Accademia di Finlandia, che ha ripreso lo studio dei cinque villaggi analizzati dal World Soundscape Project negli anni '70 (Hellström 2005, Järviluoma 2002, Järviluoma e Wagstaff 2002), sviluppando un ambito di ricerca focalizzato sulla dimensione culturale dell'esperienza di ascolto come pratica di conoscenza dei luoghi in una prospettiva di etnografia partecipativa del paesaggio sonoro. Il terzo, coordinato dal professor Davies all'Università di Salford si è dedicato soprattutto allo studio della dimensione soggettiva emozionale dell'esperienza sonora, contribuendo a definire un modello integrato per la valutazione soggettiva del paesaggio sonoro (Davies et al. 2009; Payne, Davies e Adams 2007; Cain et al. 2008). Il quarto, coordinato dal professor Kang all'Università di Sheffield, ha sviluppato la ricerca sul fronte delle interazioni tra lo studio delle percezioni soggettive e le dimensioni architettoniche dell'ambiente sonoro, per lo sviluppo delle applicazioni di Acoustic design (Kang 2007; Yang e Kang 2006, 2007; Yu, Kang e Harrison 2007; Zhang e Kang 2007). Il quinto, che ruota intorno alle figure degli psicologi Dubois e Guastavino (Dubois e Guastavino 2007; Guastavino 2006, 2007) si focalizza su un approccio di tipo cognitivo volto ad integrare le dimensioni dell'esperienza percettiva soggettiva con quella delle rappresentazioni sociali, entro un'esplorazione linguistica dei significati attribuiti all'esperienze sonora.

In particolare, la ricerca qui riportata si colloca nell'ambito degli studi sul paesaggio sonoro più specificamente orientati all'analisi delle dimensioni soggettive dell'esperienza con l'ambiente sonoro, a

partire dall'esame delle percezioni soggettive e con l'obiettivo di indagare i fattori socio-culturali che orientano gli atteggiamenti individuali, di gruppo rispetto alle componenti sonore dell'esperienza sociale dei propri contesti di vita (Amphoux 1991, 1993; Augoyard e Torgue 1995; Cain et al. 2008; Dubois, Guastavino e Raimbault 2006; Raimbault 2006; Raimbault e Dubois 2005; Schulte-Fortkamp e Fiebig 2006; Zhangt e Kang 2007).

1 Inquadramento teorico-metodologico, obiettivi e ipotesi di ricerca

La ricerca è stata condotta sulla base di un'integrazione teorico-metodologica tra la teoria delle rappresentazioni sociali di Serge Moscovici (Farr e Moscovici 1984; Moscovici 1976; Palmonari ed Emiliani 2009) e la teoria della collusione di Renzo Carli (1990, 1995, 2000); entrambe fondate sul superamento di una prospettiva individualista in psicologia e sulla reciproca circolarità tra processi cognitivi e sociali (Grasso e Salvatore 1997). In particolare la teoria della collusione individua alla base del rapporto tra cognizione e socialità il processo di simbolizzazione affettiva inconscia del contesto (Carli 1990; Grasso e Salvatore 1997; Matte Blanco 1975).

Dal punto di vista metodologico, come verrà meglio dettagliato di seguito, l'analisi delle dimensioni socio-culturali dell'interazione con l'ambiente sonora è stata condotta secondo il metodo dell'Analisi Emozionale del Testo basata sulla teoria della collusione (Carli e Paniccchia 2002), entro una cornice epistemologica più generale basata sulla metodologia della grounded theory di Glaser e Strauss (1967), volta a elaborare teorie interpretative dei fenomeni sociali sulla base di un forte radicamento nei dati (Tarozzi 2008). Per l'analisi delle componenti sonore dell'ambiente si è fatto riferimento al metodo sviluppato da Schafer (1977, 1978) e per la valutazione degli ambienti sonori alla metodologia di Augoyard dell'*écoute réactivée* (1995).

La ricerca ha avuto come obiettivo principale l'analisi della dimensione socio-emozionale della relazione soggettiva con l'ambiente sonoro da una prospettiva teorico-metodologica di tipo psico-sociale, volta ad esaminare la "cultura sonora" del contesto in esame, ossia quelle dimensioni, socialmente costruite e condivise nell'interazione umana con l'ambiente sonoro, che orientano la percezione e la valutazione, gli atteggiamenti ed i comportamenti sociali nei confronti della dimensione sonora dell'esperienza.

In tal senso si ipotizza che il rapporto individuo-ambiente sonoro sia un rapporto di tipo circolare di reciproco influenzamento, dove sulla base degli indizi presenti nell'ambiente sonoro, gli individui - nel farne esperienza - lo costruiscono socialmente, attraverso processi di significazione secondo la doppia logica conscia e inconscia propria del modo di funzionamento della mente umana (Matte Blanco 1975; Carli 1995). In tal modo, la conoscenza-produzione dell'ambiente sonoro - come oggettoificante - media la relazione con esso, orientando comportamenti sociali che ne influenzano la conformazione. Queste modifiche a loro volta producono ulteriori input che agiscono sulla sua conoscenza-produzione sociale.

2 Strumenti, metodi e modalità di realizzazione della ricerca

L'indagine è stata condotta in tre luoghi della città di Roma selezionati per le loro specificità e differenziazioni dal punto di vista urbanistico, storico e sociale: l'isola pedonale del quartiere Vigneto, l'incrocio trafficato di piazzale Appio nel quartiere San Giovanni ed un bar all'aperto frequentato prevalentemente da professionisti, per incontri di lavoro, nel quartiere Eur.

Per ciascuno di questi contesti sono state effettuate delle registrazioni sonore in orario mattutino, in giorni feriali e da queste sono state estratte delle brevi clip audio, che sono state sottoposte all'ascolto di un campione di cinquanta cittadini romani. Ad essi è stato richiesto di effettuare una valutazione dei paesaggi sonori ascoltati e dei luoghi a cui si riferivano, rispondendo ad un questionario a domande aperte. Questo strumento è stato elaborato a partire dalla scheda di intervista messa a punto dal gruppo di ricerca del *Positive Soundscape Project* coordinato dal professor William Davies all'Università di Salford (Facoltà di Acustica) e dal questionario di valutazione dell'ambiente sonoro messo a punto dal gruppo di ricerca coordinato dal professor Yan Kang all'Università di Sheffield (facoltà di Architettura).

I dati così raccolti sono stati elaborati attraverso tecniche statistiche di tipo multivariato (analisi fattoriale delle corrispondenze multiple e *cluster analysis*), allo scopo di ottenere dei pattern di tipo culturale per ciascuno dei tre luoghi presi in esame. A questo scopo è stato utilizzato il software T-Lab, mediante la metodologia dell'Analisi Emozionale del Testo, messa a punto dal professor Carli all'Università "sapienza" di Roma (Facoltà di Psicologia).

Preliminarmente alla somministrazione dei questionari sono state condotte delle ricerche di natura storica, sociologica ed urbanistica sui tre luoghi oggetto di studio e dopo le registrazioni degli ambienti sonori si è proceduto ad analizzare i suoni presenti in ciascuna di esse secondo lo schema di classificazione dei suoni in base alle loro referenze sociali, messo a punto da M. Schafer nel corso dei suoi studi pioneristici in questo settore, condotti negli anni settanta in Canada con il gruppo di ricerca World Soundscape Project WSP (Schafer 1977, 1978, 1985). Inoltre prima e durante le registrazioni degli ambienti sonori sono state effettuate delle sessioni di osservazione non partecipante, nel corso delle quali sono state raccolte informazioni rispetto alla tipologia di frequentatori dei tre luoghi, alle attività prevalenti in essi svolti e alle modalità generali di utilizzo degli stessi da parte dei soggetti presenti.

In tal modo per ciascuno dei tre luoghi presi in esame sono stati elaborati tre profili di analisi: una sintetica lettura di tipo storico e socio-urbanistica, una classificazione in base alle referenze sociali dei suoni in essi rilevati ed una mappatura di modelli culturali che orientano la percezione sonora di ciascuno di essi.

3 Interpretazione dei risultati

Passiamo ora all'analisi dei risultati emersi.

3.1 Dimensioni storico, sociali, urbanistiche e sonore

3.1.1 Profilo storico-sociale ed urbanistico

Dal punto di vista del profilo storico-sociale ed urbanistico si è evidenziato quanto segue.

Il primo luogo oggetto di studio, piazzale Appio, si trova nel quartiere Appio Latino e fa parte del Municipio IX. Esso si situa all'incrocio tra Via Appia Nuova, Via Magna Grecia, Via La Spezia e Porta San Giovanni. Si tratta di un luogo caratterizzato soprattutto da attività commerciali e servizi: il primo tratto di via Appia Nuova costituisce una delle principali vie dello shopping romano. Questo luogo si trova nella zona sud est di Roma, fuori dalle mura Aureliane e la sua urbanizzazione ha avuto luogo a partire dall'inizio del secolo scorso con i due piani regolatori del 1909 e del 1931. con quest'ultimo si era dato spazio ad un incremento

dei volumi edilizi che hanno portato alla costruzione di grandi blocchi di palazzi da sette/otto piani (Accasto et al. 1971; Benevolo 1992). Il tessuto sociale è prevalentemente di ceto medio-alto.

Il secondo luogo è l'isola pedonale del Pigneto, che si trova nel quartiere Prenestino Labicano, nel Municipio VI di Roma, compreso tra le due grandi arterie stradali Casilina e Prenestina, in una zona a prevalente vocazione popolare e proletaria che ha subito numerose profonde trasformazioni urbanistiche e sociali nel corso dell'ultimo secolo. Urbanizzata solo alla fine dell'ottocento, fino ad allora era una zona agricola con aree verdi per il pascolo e qualche villa. Dagli anni venti del secolo scorso si sono succedute diverse fasi di urbanizzazione con lo sviluppo di diverse tipologie abitative di edilizia popolare, dalle villette a un piano ai grandi palazzi di sette/otto piani negli anni cinquanta (Insolera 2001). Tra gli anni venti e sessanta è stato uno dei principali centri industriali di Roma ed attualmente, dopo una fase declino e abbandono, sta attraversando una fase di forte sviluppo. Questo anche in relazione ad opere di riqualificazione urbana che ne hanno fatto un centro di attrazione per un nuovo ceto medio-alto di intellettuali, artisti e gente dello spettacolo, che stanno prendendo il posto dei residenti storici, anche a causa del lievitare dei prezzi degli affitti e degli acquisti di immobili (Bracalenti et al. 2009).

Il terzo luogo è Piazzale Koudor Adenauer nel quartiere Europa (EUR) del Municipio XII di Roma. Esso si trova tra le tre grandi arterie stradali Via Cristoforo Colombo, Via Ostiense e Via Magliana, in uno dei centri monumentali dell'Eur, caratterizzato dalla presenza del palazzo della Civiltà del Lavoro e il Palazzo dei Congressi. Si tratta di una zona dell'area sud ovest della città, caratterizzata da un'altissima concentrazione di grandi uffici, pubblici e privati (INPS, INAIL, Poste Italiane, BNL, ENI, Ministeri Comunicazione e Telecomunicazioni, etc.), con una residenzialità di ceto prevalentemente medio-alta ed una grande concentrazione di aree verdi. L'Eur, acronimo di Esposizione Universale Roma, è sorto alla fine degli anni trenta del secolo scorso per volontà di Mussolini, che ne voleva fare una celebrazione del fascismo con una Fiera internazionale che non si tenne mai per il sopraggiungere della guerra mondiale. Inizialmente caratterizzato da un'architettura monumentale improntata a modelli di urbanistica classica romana con elementi di razionalismo italiano caratterizzata da edifici massicci e squadrati e poi completato negli anni '50 e '60 con costruzioni di tipo moderno (Insolera 2001; Insolera e Di Majo 1986).

3.1.2 Profilo sonoro

Dal punto di vista sonoro il primo luogo in esame (piazzale Appio) si caratterizza, secondo lo schema di classificazione basata sulla referenza sociale dei suoni (Schafer 1985), per la prevalenza di suoni umani e meccanici, per lo più voci di passanti, sommersi dai suoni del traffico di fondo e dei motori di veicoli che spuntano in primo piano, in un continuo gioco di figura-sfondo.

Il bar all'Eur, luogo della terza registrazione, aggiunge ai suoni umani e meccanici caratterizzati da uno sfondo di motori ed un mix di conversazioni e telefonate al cellulare a voce bassa, media e alta, i suoni del bar (tazzine, cucchiaini, bicchieri, posate), assimilabili alla categoria dei suoni del tempo libero e delle attività commerciali e dei mestieri entro la macro-categoria dei suoni della società.

All'isola pedonale del Pigneto compaiono anche i suoni della natura, nella forma di uno sfondo continuo composto dal tubare delle tortore e dal suono di altri uccelli. Anche qui sono presenti suoni umani (voci), meccanici (il traffico) e i suoni della società (i suoni del mercato), ma sono mixati in proporzione diversa rispetto ai primi due paesaggi. Qui il suono meccanico del traffico è una percezione lontana che compare nei vuoti che si creano nel fitto intreccio di voci e di grida che caratterizzano il via vai del mercato mattutino.

3.2 Dimensioni psicosociali

Passiamo ora all'analisi delle dimensioni psicosociali relative alla percezione dei paesaggi sonori. Attraverso la metodologia dell'analisi emozionale del testo AET elaborata da R. Carli (Carli e Paniccia 2002, 2007), abbiamo esaminato i modelli culturali attraverso i quali le persone costruiscono in maniera condivisa le loro rappresentazioni del mondo, del contesto in cui vivono. In questo caso si è trattato delle rappresentazioni specifiche dei paesaggi sonori e dei luoghi che si evincono dalla referenzialità sociale dei suoni in essi percepiti. Tali rappresentazioni si costruiscono mediante le interazioni sociali, attraverso la comunicazione (Palmonari e Emiliani 2009), per cui si esprimono nei testi, nel parlare delle persone (Lancia 2004). Per questo motivo ha senso il loro studio attraverso i testi, secondo una metodologia che mira a destrutturare i nessi logico-narrativi in essi presenti per evidenziare i nessi di naturale culturale ed emozionali in essi presenti, intendendo per cultura ed emozioni i modi in cui la realtà viene simbolizzata affettivamente (Carli e

Paniccia 2002). Attraverso la lettura delle relazioni tra le parole emozionalmente significative entro ciascun *cluster* diventa possibile ridurre il livello di polisemia (ossia l'infinita valenza emozionale delle stesse), in modo da ricavare un quadro dei modelli culturali condivisi che orientano le rappresentazioni sociali rispetto al tema in analisi (Lancia 2004; Carli e Paniccia 2002), in questo caso il paesaggio sonoro ed i relativi tre luoghi oggetto di studio¹. Per l'analisi dei modelli culturali espressi da ciascun *cluster* sono stati utilizzati alcuni modelli psicosociali volti a rilevare le dinamiche relazionali presenti nel testo. Essi sono articolati in tre macro-aree: modelli fondati sulla simbolizzazione del corpo nello spazio (dentro-fuori, davanti-dietro, alto-basso), modelli fondati su emozioni che fanno riferimento alle relazioni sociali (possedere, pretendere, controllare, diffidare, provocare, obbligare, lamentarsi, preoccuparsi) e modelli che fondano le relazioni sociali (adempimento/obiettivi, organizzazione data/organizzazione costruita, funzione sostituiva/funzione integrativa, mandato sociale/committenza) (Carli e Paniccia 2002).

Per realizzare questa indagine sono state effettuate tre diverse analisi emozionali del testo per ciascuno dei tre quartieri presi in esame. L'analisi delle corrispondenze multiple e dei *cluster* effettuate sui testi raccolti attraverso il questionario di valutazione dei paesaggi sonori a domande aperte ha fornito i risultati di seguito riportati.

3.2.1 Piazzale Appio

L'analisi dei testi relativi al Piazzale Appio a San Giovanni ha evidenziato i seguenti quattro *cluster* di parole significative², la cui articolazione fornisce una mappatura dei modelli culturali che orientano le rappresentazioni condivise del paesaggio sonoro e del relativo tipo di luogo (Fig. 1).

¹ Allo scopo di rilevare il significato e la radice etimologica delle parole evidenziate sono stati consultati il Dizionario etimologico della Lingua Italiana Zanichelli ed i siti www.etimo.it e www.educational.rai.it/lemma.

² Vengono indicate solo le prime cinque sequenze di parole, risultanti già significative per spiegare i modelli culturali caratterizzanti ciascun cluster. Unite dal simbolo / vengono indicate le parole con uguale valore statistico di co-occorrenza entro il testo.

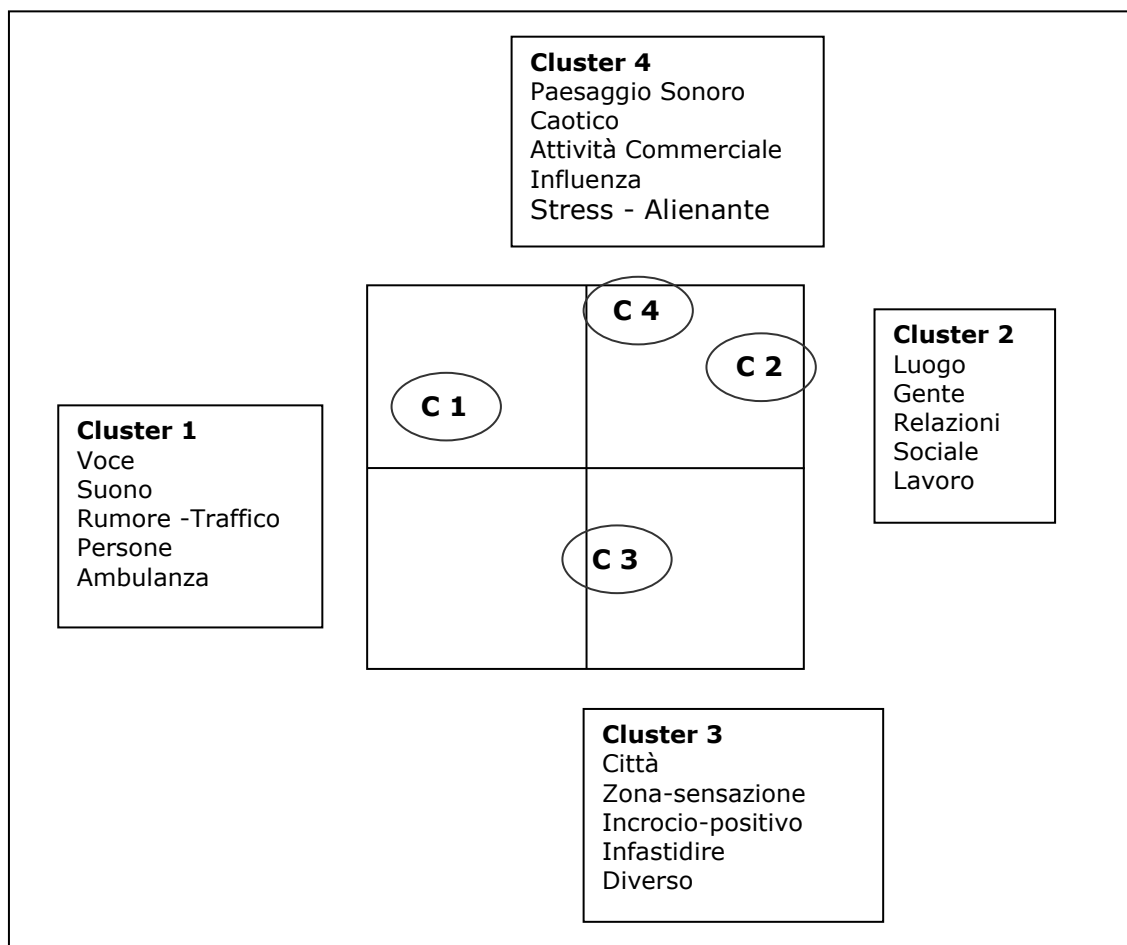


Fig. 1 – rappresentazione nello spazio fattoriale dei quattro cluster relativi al Piazzale Appio

Veniamo ora all'analisi dei singoli *cluster*

Cluster 1

Il primo *cluster* (Fig. 2) esprime una contrapposizione tra le voci umane, il parlare delle persone - connotato positivamente come suono - ed il traffico, inteso non solo come movimento di veicoli e persone ma anche come attività del trafficare-commerciare - connotato negativamente come rumore. In tal senso si evidenzia una dinamica culturale di contrapposizione secondo uno schema amico-nemico, che orienta le emozioni e conseguentemente i comportamenti e le azioni rispetto a questi due oggetti: la voce umana ed il traffico. Un'altra dinamica emozionale che sembra presente in questo *cluster* è quella del lamentarsi. Ci si lamenta per quello che viene esperito come un dato di fatto: la rumorosità negativa del traffico, a cui si accompagna la difficoltà di pensare e proporre alternative e cambiamenti.

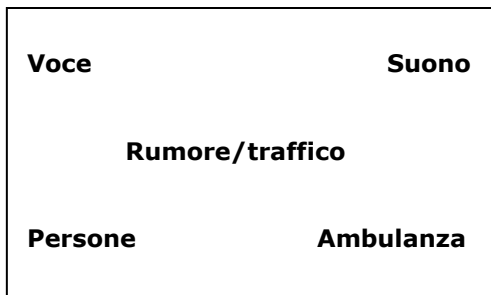


Fig. 2 – le parole chiave del cluster 1

Cluster 2

Il secondo *cluster* (Fig. 3) si contrappone al primo, presentando una dinamica più attiva e propositiva, basata sul modello psicosociale “organizzazione costruita”, finalizzato al raggiungimento di obiettivi. Dalle interazioni tra le parole significative di questo *cluster* sembra emergere infatti la centralità del ruolo svolto dal tipo di relazioni sociali e lavorative che la gente svolge in un determinato luogo, inteso come qualcosa di dinamico e socialmente costruito, alla cui definizione è possibile contribuire attivamente.



Fig. 3 – le parole chiave del cluster 2

Cluster 3

Il terzo *cluster* (Fig. 4) propone una rappresentazione della città come tutto o come parti separate (“zone”) in funzione delle sensazioni evocate dai luoghi. Gli incroci (quale è il luogo qui preso in esame) sono connotati positivamente come luoghi dove ci si può “incrociare”, ma allo stesso tempo possono “infastidire” (derivante dal latino *fastum* orgoglio e *taedium* noia, riprovazione, quindi interpretabile come disagio che nasce dalla superbia) per l’incontro con il “diverso” (dal latino *divèrtere*: volgere in altra parte, allontanarsi), cioè con qualcosa che diverge dalle proprie attese, in quanto orientato in altra direzione. In tal senso si denota una

dinamica di emozionalità sociale che unisce la pretesa e il controllo sull'altro con la preoccupazione per la sua diversità.



Fig. 4 – le parole chiave del cluster 3

Cluster 4

Il quarto *cluster* (Fig. 5) sembra richiamare come il primo la dinamica socio-emozionale del lamentarsi. Le parole che compongono questo *cluster* possono essere infatti lette come una affermazione di fatto: “il paesaggio sonoro caotico, fatto di attività commerciali provoca stress e alienazione”. Allo stesso tempo questa affermazione si pone entro uno schema relazionale amico-nemico, in cui questo tipo di contesto è connotato negativamente, senza però proporre alternative, come se si trattasse soltanto di uno sfogo per liberarsi di un peso, per poi lasciare tutto com'è.

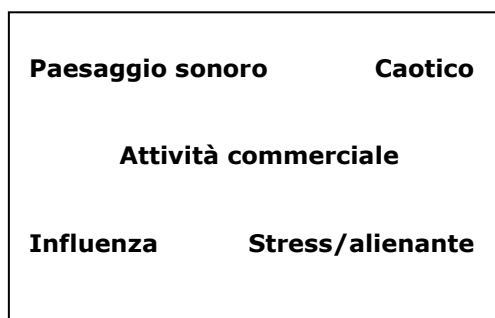


Fig. 5 – le parole chiave del cluster 4

Caratteristiche salienti dei modelli culturali relativi alla rappresentazione di Piazzale Appio

Sintetizzando il significato di questi quattro *cluster* possiamo vedere che le modalità di rappresentazione del paesaggio sonoro e del relativo luogo “piazzale Appio” - per quanto si evince dall'ascolto del relativo paesaggio sonoro - si articolano secondo le seguenti dinamiche: da una parte ci si lamenta passivamente per le negatività del paesaggio sonoro e del luogo a causa del traffico e delle attività commerciali che lo

caratterizzano (*cluster* 1 e *cluster* 4), in contrapposizione ad una posizione più attiva che sottolinea la possibilità di influenzare la dinamica di un luogo attraverso le relazioni sociali e lavorative che vi si svolgono (*cluster* 2), aprendo uno spiraglio alla possibilità di un cambiamento attivo di tale paesaggio sonoro. Dall'altro ci si pone in una situazione di pretesa, controllo e preoccupazione per l'altro, per i possibili effetti negativi delle caratteristiche del luogo, limitando la dinamica delle proprie interazioni con esso alla pura dimensione percettivo-sensoriale ("sensazioni"), quasi ad escludere la possibilità che un pensiero su di esso possa avere una funzione di mediazione ed elaborazione in tale interazione. In un certo senso i *cluster* 1, 3 e 4 vedono l'ambiente sonoro ed i luoghi come dei dati di fatto (secondo il modello "organizzazioni date") rispetto ai quali poco si può fare per cambiare, mentre il *cluster* 2 evidenzia la natura sociale del rapporto con i luoghi e della loro costruzione come prodotto simbolico condiviso entro sistemi sociali.

3.2.2 Il mercato rionale del Pigneto

Passiamo ora all'analisi dei dati relativi alla valutazione dell'ascolto dell'ambiente sonoro registrato all'isola pedonale del Pigneto.

Anche in questo caso sono emersi quattro *cluster* di parole significative dal punto di vista culturale-emozionale, articolate come segue (Fig. 6):

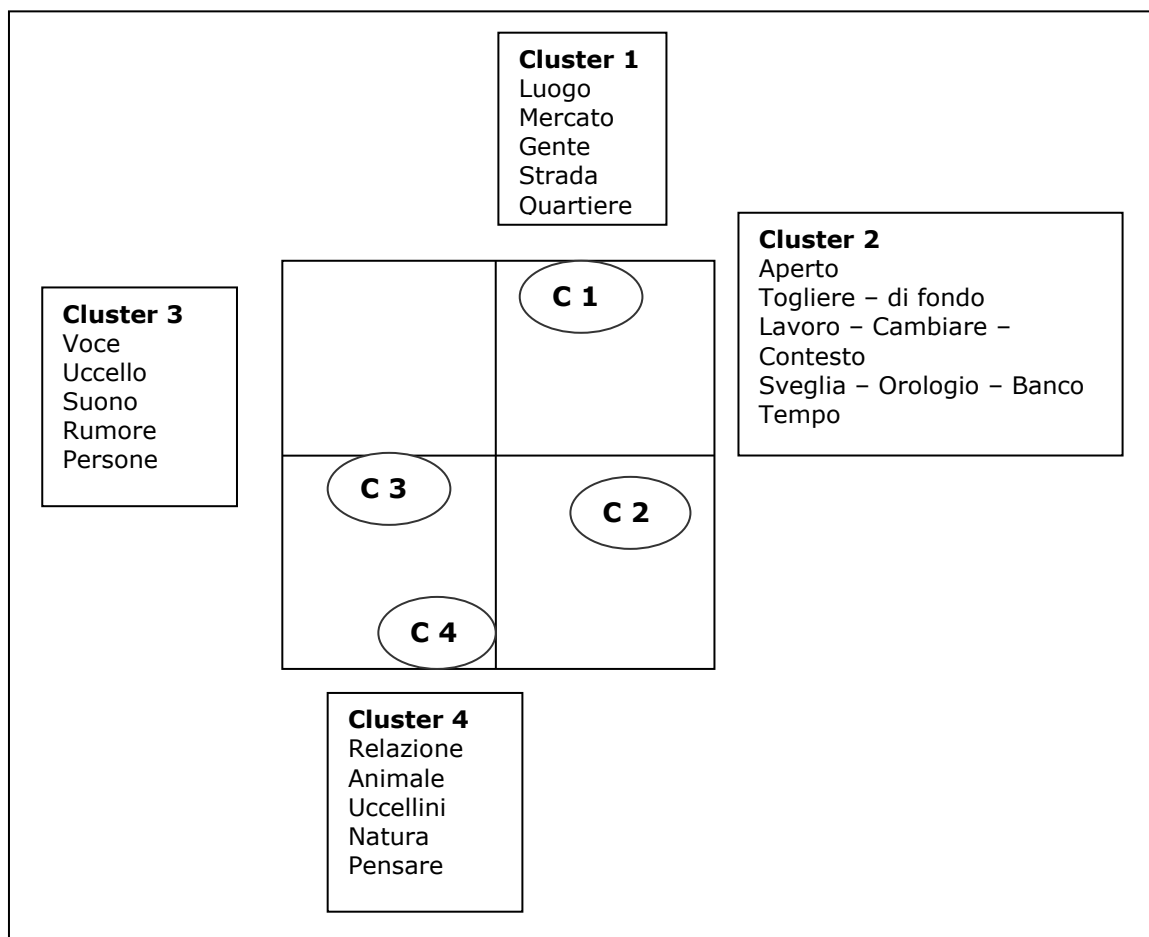


Fig. 6 - rappresentazione nello spazio fattoriale dei quattro cluster relativi al mercato rionale del Pigneto

Veniamo all'analisi dei singoli *cluster*

Cluster 1

Il primo *cluster* (Fig. 7) è caratterizzato dalla rappresentazione del mercato rionale del Pigneto come un luogo in cui la gente del quartiere si incontra per strada, ridimensionandone il significato condiviso come luogo in cui si scambiano merci a favore di una maggiore connotazione dello stesso come luogo di incontro dei membri di una comunità (il quartiere). La dinamica socio-emozionale che sembra caratterizzare questo *cluster* rimanda ad uno schema relazionale dentro-fuori, legato alla dimensione dell'appartenenza e ad un modello delle relazioni sociali che oscilla tra l'adempimento (fare la spesa) e gli obiettivi (intessere relazioni sociali, costruire "comunità").



Fig. 7 - le parole chiave del cluster 1

Cluster 2

Il secondo *cluster* (Fig. 8) esprime l'esigenza di un cambiamento rispetto ad una situazione "aperta", dalle prospettive molto ampie, rispetto alla quale bisogna fare delle scelte, eliminare degli aspetti "di fondo". Ma questo comporta un lavoro che produrrà un "cambiamento" del "contesto" e che va monitorato nel tempo. Questo rimanda ad una dinamica socio-emozionale di tipo adempitiva rispetto ad una sorta di istituzionalizzazione del cambiamento, con sue cadenze legate alla dimensione del tempo, che mantiene però dei contorni sfumati.



Fig. 8 - le parole chiave del cluster 2

Cluster 3

Il terzo *cluster* (Fig. 9) è caratterizzato da una contrapposizione tra due diverse percezioni della voce: il canto degli uccelli, che è considerato un suono (percepito positivamente come musicale) e quella delle persone, connotata come un rumore (qualcosa di non armonico, dissonante). Anche qui, come nei *cluster* 1 e 4 relativi all'ambiente sonoro di Piazzale Appio, la dinamica socio-emozionale sembra collocarsi entro lo schema

relazionale amico-nemico, dove la natura di nemico è attribuita all'umano, in opposizione al naturale degli uccelli.

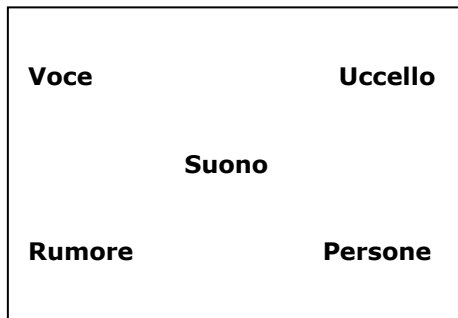


Fig. 9 – le parole chiave del cluster 3

Cluster 4

Il quarto *cluster* (Fig. 10) è caratterizzato da un'esaltazione delle relazioni con la natura, rappresentati dal canto degli uccelli, in contrasto con il pensare, secondo un classico schema di contrapposizione natura/cultura, dove la natura viene considerata simbolo di spiritualità, di leggi superiori che la regolano, origine della vita, mentre la cultura viene percepita come un prodotto dell'uomo, il cui intervento sulla natura, per puro scopo economico di profitto, la danneggia e corrompe. Anche in questo caso sembra essere in gioco dinamiche relazionali del tipo amico-nemico, con una sorta di rapporto dentro-fuori ribaltato, basato sulla negazione del proprio sistema di appartenenza (gli uomini) e sull'idealizzazione dell'altro, inteso qui come la natura, gli animali, gli uccelli, nella loro purezza e superiorità.



Fig. 10 – le parole chiave del cluster 4

Caratteristiche salienti dei modelli culturali relativi alla rappresentazione dell'isola pedonale del Pigneto

Per sintetizzare il significato dei *cluster* relativi al Pigneto, da una parte emerge un'esaltazione della natura rappresentata dagli uccelli, in contrapposizione alla cultura rappresentata dagli uomini, che evoca il mito del

buon selvaggio (*cluster 3* e *cluster 4*) e si esprime entro una logica amico-nemico, dall'altra una contrapposizione giocata sulla dinamica dell'appartenenza (secondo lo schema dentro-fuori), intesa in positivo come appartenenza al quartiere (*cluster 1*), espressione della comunità che si incontra al mercato ed in negativo come esaltazione della natura (*cluster 4*), a discapito dell'appartenenza ai propri simili umani.

3.2.3 Il bar all'aperto all'Eur

Passiamo ora all'analisi dei testi relativi all'ambiente sonoro del bar all'aperto all'Eur.

In questo caso sono emersi cinque *cluster* di parole significative dal punto di vista culturale-emozionale, articolate come segue (Fig. 11):

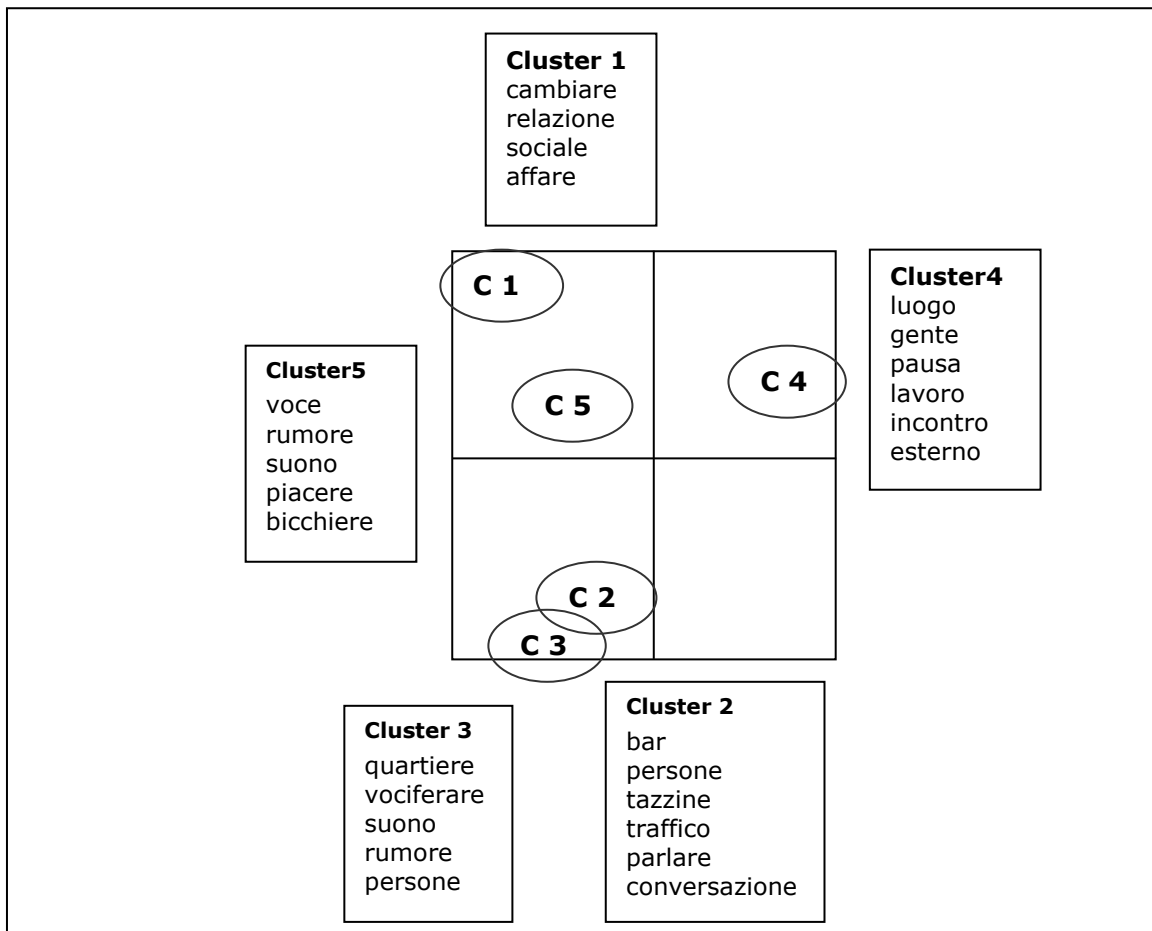


Fig. 11 - rappresentazione nello spazio fattoriale dei cinque cluster

Veniamo all'analisi dei singoli *cluster*

Cluster 1

Il primo *cluster* (Fig. 12) si caratterizza per un'esigenza di cambiamento delle relazioni basate prevalentemente sul lavoro e gli affari (essere indaffarato, affaccendato, pieno di cose da fare, dal francese affaire), per sviluppare nuove forme di relazioni con il contesto, forse meno frenetiche. La dinamica socio-emozionale che sembra caratterizzare questo *cluster* si basa su un modello di relazione sociale orientato agli obiettivi: cambiare questo tipo di relazioni (basate sugli affari ed il lavoro) entro questo luogo.



Fig. 12 – le parole chiave del cluster 1

Cluster 2

Il secondo *cluster* (Fig. 13) è caratterizzato dal contesto del bar come luogo di evasione dove le persone si incontrano occasionalmente per bere qualcosa in compagnia e fare quattro chiacchiere insieme, in una dimensione alternativa al lavoro e alla famiglia, con due suoni di fondo: la tazzina, che caratterizza la dimensione sociale del luogo ed il traffico. La parola persone, che rimanda al concetto di maschera degli attori del teatro greco, evoca una dimensione non totalmente sincera e vera, delle relazioni da bar. La dinamica culturale che sembra caratterizzare questo *cluster* rimanda al modello davanti-dietro ed alla contrapposizione verità-finzione, rispetto alla natura dei rapporti sociali che si possono sviluppare in un contesto di bar, e la dinamica dentro-fuori, legata ad un'appartenenza senza obiettivi, basata su un sistema sociale occasionale, quale quello del bar.



Fig. 13 – le parole chiave del cluster 2

Cluster 3

Il terzo *cluster* (Fig. 14) è caratterizzato da una forte dinamica affiliativa, secondo lo schema dentro-fuori, che si gioca entro il contesto del quartiere come luogo in cui ci si incontra e si parla ad alta voce, all'interno del proprio gruppo di amici. In tal senso si evidenzia una dinamica socio-emozionale basata sul controllo e la provocazione, entro uno schema amico-nemico, che tende ad escludere l'estraneo e dove non serve pensare perché basta l'appartenenza affiliativa a regolare i rapporti.

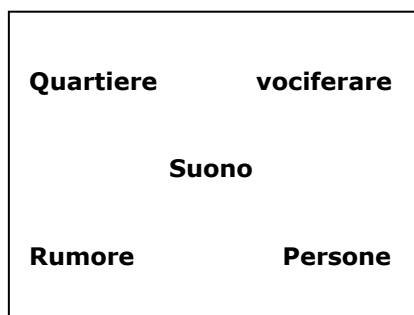


Fig. 14 – le parole chiave del cluster 3

Cluster 4

Il quarto *cluster* (Fig. 15) è caratterizzato dalla rappresentazione di un luogo dove la gente si incontra nelle pause di lavoro. La dinamica emozionale sottostante a questo *cluster* sembra essere orientata ad un modello di appartenenza fine a se stessa secondo lo schema dentro-fuori, non orientato da obiettivi, se non di svago e disimpegno e da un modello di organizzazione data in cui il luogo a cui si fa riferimento è dato per definito come un luogo di incontro, da pausa caffè.



Fig. 15 – le parole chiave del cluster 4

Cluster 5

Il quinto *cluster* (Fig. 16) è caratterizzato dalla contrapposizione tra la connotazione negativa delle voci umane, percepite come rumore (disarmonico e dissonante) ed il piacere evocato dal suono dei bicchieri, quale elemento caratterizzante la dimensione di evasione del bar, come luogo di incontro alternativo al lavoro. Anche qui sembra riprodursi la dinamica amico-nemico, tra voce umana e suono dei bicchieri e dinamica relazionale dentro-fuori, sempre invertita, come negazione della propria appartenenza al gruppo umano (fonte di rumore), rispetto al piacere del suono dei bicchieri.



Fig. 16 – le parole chiave del cluster 5

Caratteristiche salienti dei modelli culturali relativi alla rappresentazione del bar all'Eur

Per riassumere le caratteristiche dei *cluster* relativi al paesaggio sonoro dell'Eur (bar nel Piazzale Adenauer), possiamo individuare tre macro aree entro cui si muovono i cinque *cluster*: le rappresentazioni del luogo bar nelle sue componenti sociali, come luogo di svago per incontri occasionali fuori dal lavoro (*cluster* 4) e le dimensioni sonore che lo caratterizzano positivamente (*cluster* 2 e *cluster* 5), una rappresentazione del luogo più generale come quartiere entro cui le persone si incontrano in una cornice di forte appartenenza giocata su dimensioni amico-nemico e dentro-fuori e la messa in evidenza della necessità di cambiare i modelli di

relazione basati solo sulle attività lavorative e gli affari, secondo un modello di relazioni sociali orientate agli obiettivi e non all'appartenenza fine a se stessa, senza obiettivi.

4 Interpretazione dei risultati

La ricerca resocontata in questo articolo ha consentito di evidenziare due aspetti salienti che caratterizzano la percezione del paesaggio sonoro urbano e di sviluppare per ciascuno di essi un modello interpretativo di natura socio-culturale. Infatti la percezione dei tre paesaggi sonori presi in esame risultano caratterizzati da due aspetti principali:

1. nella valutazione dei paesaggi sonori emerge la tendenza a distinguere tra suoni e rumori, indicando come suoni quelle componenti sonore dell'ambiente sonoro urbano considerati positivi e piacevoli e come rumori quelle componenti ritenute negative o spiacevole.
2. rispetto alle componenti sonore valutate negativamente come rumore, si evidenziano due differenti atteggiamenti: uno orientato all'individuazione di strategie per cambiarli; l'altro che si limita invece alla constatazione della sua negatività, al lamentarsi per essa, senza ipotizzare un intervento diretto rispetto ad essi.

In base ad alcune dimensioni socio-culturali emerse come particolarmente significative è possibile formulare alcune ipotesi interpretative rispetto a questi due aspetti. Rispetto al primo punto, si può rilevare che le singole componenti dell'ambiente sonoro non sono di per sé positivi o negativi, in senso assoluto, ma la loro connotazione come positivi (suoni) o negativi (rumori) dipende dalla percezione e valutazione soggettiva che se ne fa. Quest'ultima sembra strettamente dipendente da variabili di tipo socio-culturali. Infatti, per i tre paesaggi sonori presi in esame alcune componenti sonore sono state valutate positivamente da alcuni soggetti e negativamente da altri. Ad esempio, le voci dei venditori e dei compratori/passanti al mercato rionale del Pigneto vengono percepite da qualcuno come un elemento positivo (suono) perché evocano una dimensione di piccolo paese, dove tutti si conoscono e c'è una maggiore possibilità di relazioni quotidiane tra le persone (per incontrarsi e stabilire relazioni continuative), in contrapposizione alla valutazione negativa del paesaggio sonoro registrato all'incrocio di San Giovanni, percepito come luogo di transito caratterizzato da assenza di relazioni o relazioni superficiali e occasionali. Il mercato del Pigneto invece presenta relazioni

significative perché offrono la possibilità di incontrarsi e frequentarsi e creare comunità. Da altri invece, queste stesse voci vengono percepite negativamente, come espressione di una monotona ripetitività quotidiana e le conversazioni che le caratterizzano vengono giudicate come superficiali e prive di senso. In tal senso allora, l'elemento che differenzia i suoni dai rumori (quali elementi positivi e negativi del paesaggio sonoro) potrebbe essere il tipo di significato ed il livello di significatività attribuito alle fonti sonore, in rapporto al loro contesto sonoro più generale. Questa attribuzione di significato potrebbe essere collegata al livello di vicinanza (prossimità) culturale tra l'ascoltatore e la fonte sonora, ossia dalla misura in cui gli elementi sonori di un paesaggio sonoro sono espressione di modelli culturali e rappresentazioni della realtà prossimi a quelli condivisi dagli ascoltatori. Sembrerebbe che maggiore sia questa prossimità culturale, maggiore sia l'attribuzione di senso a quell'elemento sonoro e di conseguenza esso venga connotato positivamente come suono.

In tal senso, restando sull'esempio delle voci al mercato del Pigneto, sembrerebbe che le valutazioni più negative vengano da persone che hanno vissuto solo in contesti urbani sviluppando una visione molto critica di questi ultimi e più in generale dell'attuale società e delle conseguenti relazioni umane superficiali e che quindi siano orientati ad un bisogno di maggiore profondità nei rapporti interpersonali e a contesti di vita più umani (soprattutto nel caso di soggetti di sesso maschile). Le valutazioni più positive, collegate alle condizioni di vita più umane della dimensione di paese provengono invece da persone che hanno vissuto, soprattutto durante l'infanzia, in contesti di paese e che hanno una visione meno critica della realtà (soggetti soprattutto di sesso femminile). Per questi ultimi sembrerebbe che le voci del mercato del Pigneto evochino il mito del paese, come luogo idilliaco della propria infanzia.

Sulla base di questi elementi sembrerebbe utile approfondire l'analisi delle dimensioni socio-culturali³, allo scopo di individuare criteri interpretativi delle differenti percezioni-valutazioni dei paesaggi sonori, sulla base di uno schema figura-sfondo, in cui la figura è rappresentata dalle componenti sonore del paesaggio

³ Qui intese come l'insieme di modelli culturali e rappresentazioni condivise della realtà, attività socio-lavorative prevalenti, organizzazione urbanistica dei contesti di vita, valori, espressioni artistico-culturali, atteggiamenti verso l'ambiente e modalità di utilizzo delle risorse naturali, aspettative per il futuro, forme di mobilità, orientamento politico, livello di partecipazione civile e più in generale, modelli di convivenza, di gruppi sociali e comunità, rispetto alla loro relazione con l'ambiente sonoro urbano (in termini di percezione, valutazione, tutela e miglioramento).

sonoro e lo sfondo dal contesto fisico e socio-culturale entro cui essi vengono prodotti e dal contesto culturale degli ascoltatori/cittadini a cui si chiede di valutarne la percezione.

Passiamo ora al secondo aspetto caratterizzante la percezione dei tre paesaggi sonori esaminati, evidenziato dalla presente ricerca, ossia la diversa propensione all'azione e al cambiamento degli elementi sonori percepiti come negativi (rumore). Come prima considerazione c'è da evidenziare che i due diversi atteggiamenti rispetto a questo punto possono essere interpretati in termini di possibilità e capacità di immaginare/pensare un proprio coinvolgimento personale nel cambiamento di questi aspetti e più in generale, nel cambiamento della realtà sociale. E questo diverso orientamento rimanda ad un diverso modo di concepire la natura stessa e la genesi dei paesaggi sonori. In un caso, essi vengono concepiti come il prodotto delle attività umane che si svolgono in un determinato luogo, in altre parole come un oggetto sociale, che prende forma entro le interazioni sociali. E quindi, di conseguenza, in questo caso risulta ipotizzabile il suo cambiamento, attraverso il cambiamento delle attività che si svolgono nel contesto sociale entro cui esso si produce/manifesta, da parte di chi vive in quel contesto. Nell'altro caso il paesaggio sonoro viene concepito come qualcosa di esterno a sé, come un dato oggettivo della realtà che non viene messo in relazione con i contesti sociali entro cui si produce/manifesta e con le attività delle persone che in esso vivono e lavorano. Di conseguenza non risulta immaginabile un proprio intervento rispetto ad esso e l'unica azione nei confronti dei suoi elementi percepiti come negativi è quello di constatarne la negatività, lamentarsi per essi, aspettandosi che qualcosa o qualcun altro li modifichi.

Sembrerebbe quindi che si tratti di due atteggiamenti culturali di carattere più generale, che non riguardano solo il rapporto con il paesaggio sonoro, ma l'orientamento più generale al tema del cambiamento, dello sviluppo sociale e della convivenza entro i sistemi sociali. Sarebbe quindi in gioco il diverso orientamento di chi pensa di essere coinvolto in prima persona nella creazione e quindi nella possibilità di cambiamento dei fenomeni sociali e di chi invece li osserva quasi come un oggetto esterno e distante da sé, un'entità che si produce autonomamente, a prescindere dalle persone che vivono nei contesti sociali in cui essi si manifestano e a prescindere dai loro comportamenti e atteggiamenti. In altri termini la possibilità di pensare il cambiamento e le soluzioni ai problemi sembrerebbe implicare le modalità e le categorie utilizzate per l'analisi-costruzione della realtà e dei problemi stessi, da parte dei soggetti che ne condividono i contesti di

manifestazione. In tal senso la prima strategia di rappresentazione dei fenomeni (orientata al coinvolgimento diretto delle persone nella produzione e cambiamento dei fenomeni della realtà) sembra più funzionale ad una prospettiva di sviluppo e di cambiamento, in chiave di responsabilità personale e di partecipazione. La seconda modalità di rappresentazione della realtà (basata sulla presunzione di esistenza di realtà “naturalì”, indipendenti dall’operato umano, sembrerebbe essere più funzionale al mantenimento dello status quo e favorire l’immobilità ed il malcontento, senza consentire di formulare ipotesi di cambiamento.

Anche questo secondo aspetto della percezione del paesaggio sonoro mette in evidenza l’esigenza di approfondire lo studio delle dimensioni socio-culturali che caratterizzano le diverse culture locali, che sono alla base di questi diversi orientamenti al cambiamento ed allo sviluppo sociale, allo scopo di identificare possibili percorsi di sviluppo orientati ad una maggiore presa di coscienza del proprio ruolo attivo nel determinare la realtà sociale e nella possibilità di cambiarla, entro una cornice più generale che integri il miglioramento della qualità dell’ambiente sonoro in un più ampio percorso di sviluppo dei contesti sociali e della qualità della vita, nell’attuale scenario del mondo globalizzato.

5 Conclusioni

In tal senso i risultati della presente ricerca forniscono un duplice contributo, teorico e pratico alla comprensione delle dinamiche psicosociali che orientano le relazioni delle persone con i propri ambienti sonori. Da un lato infatti, si individuano due modelli interpretativi, di natura socio-culturale, dei due aspetti emersi come significativi nella percezione del paesaggio sonoro in questa ricerca: la distinzione tra suoni e rumori e l’atteggiamento rispetto alle componenti del paesaggio sonoro ritenute negative. Dall’altro, questi stessi modelli interpretativi costituiscono la anche base per lo sviluppo di strategie di miglioramento del paesaggio sonoro fondate sulla necessità di promuovere lo sviluppo della consapevolezza della natura socio-culturale dei fenomeni legati alle qualità dei paesaggi sonori urbani e quindi e più in generale dei fenomeni sociali, e del ruolo attivo che ognuno ha nel contribuire attivamente o passivamente ad essi, favorendo così un orientamento alla possibilità del cambiamento.

Bibliografia

- Accasto, G., Fraticelli, V. & Nicolini, R. (1971). *L'architettura di Roma capitale 1870-1970*, Roma: Golem
- Amphoux J.P. (1991). *Aux écoutes de la ville. La qualité sonore des espaces publics européennes. Méthode d'analyse comparative: enquête sur trois villes suisses*. IREC Rapporto di ricerca 94, EPFL, Lausanne,
- Amphoux, P. (1993). *L'identité sonore des villes européennes – Tome 1: Techniques d'enquêtes* (No. 117). Grenoble: Centre de Recherche sur l'Espace Sonore et l'Environnement Urbain, École d'Architecture de Grenoble and Lausanne: Institut de Recherche sur l'Environnement Construit, École Polytechnique de Lausanne.
- Augoyard, J. F., & Torgue, H. (1995). *À l'écoute de l'environnement: Répertoire des effets sonores*. Marseille: Éditions Parenthèses.
- Benevolo, L. (1992) *Roma dal 1870 al 1990*, Milano: Laterza
- Bracalenti, R. et al. (2009). *Esquilino Pigneto. Due sistemi urbani a confronto*. EDUP: Roma
- Cain, R., Jennings, P., Adams, M., Bruce, N., Carlyle, A., Cusack, P. et. al. (2008). An activity-centric conceptual framework for assessing and creating positive urban soundscapes. *Proceedings of the Institute of Acoustics*, 30 (2), 546-551.
- Carli, R. (1990). Il processo di collusione nelle rappresentazioni sociali, in *Rivista di Psicologia Clinica*, 4, pp. 282-296
- Carli, R. (1995). Il rapporto Individuo-contesto, in *Psicologia Clinica*, 2, pp. 5-20
- Carli, R. (2000). *Culture giovanili*, Franco Angeli: Milano
- Carli, R. & Paniccia, R. M. (2002). *L'analisi emozionale del testo. Uno strumento psicologico per leggere testi e discorsi*. Milano: Franco Angeli

- Carli R. & Panicia R. M. (2007). L'analisi emozionale del testo (AET) e il caso K – come impostare una verifica. *Rivista di Psicologia Clinica*, 0, pp. 45-59
- Davies, W.J., Adams, M.D., Bruce, N., Cain, R., Jennings, P., Poxon, J., Carlyle, A., Cusack, P., Hall, D.A., Hume, K.I., & Plack, C. J. (2009). The positive soundscape project: a synthesis of results from many disciplines. *Paper presented at Inter-Noise, in Ottawa, Canada, 23rd – 26th August*.
- Dubois, D. & Guastavino, C. (2007). Cognitive evaluation of sound quality: bridging the gap between acoustic measurements and meaning. *Paper presented at International Congress on Acoustics*, in Madrid, Spain, 2nd – 7th September.
- Dubois, D., Guastavino, C. & Raimbault M. (2006). A Cognitive Approach to Soundscape: Using Verbal Data to Access Everyday Life Auditory Categories, *Acta Acustica United with Acustica*, 92, 6: 865-874.
- Farr, R.M. & S. Moscovici (a cura di) (1984). *Social representations*. Cambridge: Cambridge University Press
- Glaser, B. G. & Strauss, A. L. (1967). *The discovery of grounded theory: strategies for qualitative research*. Chicago: Aldine
- Grasso, M. & Salvatore, S. (1997). *Pensiero e decisionalità*. Franco Angeli: Milano
- Guastavino, C. (2006). The Ideal Urban Soundscape: Investigating the Sound Quality of French Cities, *Acta Acustica united with Acustica*, 92 (6), 945-951.
- Guastavino, C. (2007). Categorization of Environmental Sounds, *Canadian Journal of Experimental Psychology*, 60, (1), 54-63.
- Hellström, B. (2002) *The Sonic Identity of European Cities. A presentation of the work conducted by the Swiss-French researcher Pascal Amphoux* in Järviluoma, H. & Wagstaff, G., (eds.), (2002), *Soundscape Studies and Methods*, The Finish Society for Ethnomusicology, Turku
- Insolera, I. (2001). *Roma Moderna, un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino: Einaudi

- Insolera, I. & Di Majo, L. (1986). *L'Eur e Roma dagli anni trenta al duemila*. Bari
- Järviluoma, H., (1999), *Acoustics Environment in Change*, Turku: MS
- Järviluoma, H. & Wagstaff, G., (a cura di), (2002), *Soundscape Studies and Methods*, Turku: The Finish Society for Ethnomusicology
- Kang, J. (2007). *Urban sound environment*. London: Taylor & Francis.
- Lancia, F. (2004). *Strumenti per l'analisi dei testi. Introduzione all'uso di T-LAB*, Milano: FrancoAngeli.
- Matte Blanco, I. (1975). *Inconscious as infinite sets. An Essay in Bi-Logic*, Gerald Duckworth & Company Ltd: London
- Mayr, A. (2006). Gli studi sul paesaggio sonoro: breve panoramica storica e metodologica. In Merlini V. (a cura di). *La città suonante. Percezioni ed elaborazioni del suono per la progettazione urbana. ATLAS*, 31, Bolzano 2007
- Moscovici, S., (1976). Psychologie des représentations sociales, *Cahiers Vilfredo Pareto*, 14. pp. 409-416
- Palmonari, A., Emiliani, F. (a cura di) (2009). *Paradigmi delle rappresentazioni sociali*. Bologna: Il Mulino
- Payne, S. R., Davies, W. & Adams, M. D. (2007) *Research into the Practical and Policy Applications of Soundscape Concepts and Techniques in Urban Areas* (NANR 200) Available at: www.defra.gov.uk
- Raimbault, M. & Dubois, D. (2005). Urban soundscapes: Experiences and knowledge. *Cities*, 22 (5), 339-350.
- Raimbault, M. (2006). Qualitative judgements of urban soundscapes: questioning questionnaires and semantic scales. *Acta Acustica united with Acustica*, 92 (6), 929-937.
- Schafer, R. M., (1985). *Il paesaggio sonoro*. Milano: Ricordi LIM

- Schafer, R.M., (a cura di). (1977), Five Village Soundscapes, *Music of the Environment* Series, No.4, ARC Publications, Vancouver Cambridge Street Publishing
- Schafer, R. M., (a cura di). (1978). *The Vancouver Soundscape. The world Soundscape project*, Vancouver: A.R.C. Publications.
- Tarozzi M., *Che cos'è la grounded theory*, Carocci, 2008
- Yang W. & Kang J. (2005). Acoustic comfort evaluation in urban open public spaces, *Applied Acoustics*, 66, 211-229
- Yang W. & Kang J. (2005b). Soundscape and sound preference in urban squares: a case study in Sheffield. *Journal of urban design*, 10
- Yu, L., Kang, J. & Harrison, R. (2007). *Mapping soundscape evaluation in urban open spaces with artificial neural networks and ordinal logistic regression*. Paper presented at 19th International Congress of Acoustics, in Madrid, Spain, 2nd – 7th September.
- Zhang, M. & Kang, J. (2007). Towards the evaluation, description, and creation of soundscapes in urban open spaces. *Environment and Planning B: Planning and Design*, 34 (1), 68-86.